

Ma non rimasero senza guerra i Corcirefi; poiche Pirro Re degli Epiroti, che fin da' teneri anni arse di desiderio d'inuader l'Italia, conoscendo, che Corcira potea seruirgli ad ageuolare l'impresa, l'assaltò con tutte le forze, quali per la vicinanza puote facilmente trasmettere. Non gli riuscì a ogni modo il disegno di prenderla; poiche i Corcirefi, che, per sospetto di Agatocle, erano in armi, e ben prouisti di vittouaglie, sostennero l'assedio, e ribbutarono le sue violenze. Onde, senza la sperata vittoria, ritornò al suo Regno a meditar per altra via la guerra contro i Romani, che fù causa della sua morte. Ma pria di morire diuenne Signore imaginario di Corcira, ed hebbe il nudo titolo di padrone de' Feaci, che liberi si mantennero. Poiche Agatocle, pieno di sdegno contro de' Corcirefi, e dall'altra parte inabile a sfogarlo, sapendo il desiderio di Pirro, gli diede Lanassa sua figlia in moglie, e in dote Corcira, da soggiogarsi dalle armi Epirote. Ma Pirro, in vece di hauer la dote, perdè la moglie: poiche Lanassa vedendosi fra molte mogli barbare, che tenea Pirro, ò per gelosia, ò per non essere sue pari, risolse di non fermarsi'n Epiro; e secretamente imbarcata nauigò a Corcira. Le accoglienze, e gli honori, che le furon fatti, non ponno imaginarsi, benchè si raccontino: si sforzarono a gara huomini, e donne; grandi, e piccioli a farle ossequi, meditando fin d'allora, che sarebbe strumento della loro conseruatione, come dimostrò l'euento. Ma Pirro, doppiamente istigato, e per quello, che non hauea acquistato, e per quello, c'hauea perduto, più che mai rabbioso, di nuouo si spinse a rouinar Corcira. Le pose d'intorno il cerchio l'assaltò con furore; ma con grande strage fù rib-